



Semel

Camminanti, non erranti ... non quieti

Periodico di (in)formazione a cura della comunità M.A.S.C.I. BATTIPAGLIA 2

Numero 24 del 15/01/2018

GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 2018

Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace

Stralcio a cura della redazione — Comunità M.A.S.C.I. Battipaglia 2

SOMMARIO

Luce della Pace da Betlemme "Cronaca di un avvenimento"	3
Comunità Musulmana	8
Comunità Buddista Soka Gakkai	9
Comunità Baha 'I	11
Comunità Sikh	13
Comunità Cattolica	14
Più strade, una sola luce	16
Da Betlemme, la Luce	19
Per la pace ci vuole coraggio	20
Siamo andati alla festa di Diwali	21
Non tutti sono che ...	23
Una strada di libertà	24

"Pace a tutte le persone e a tutte le nazioni della terra!"

... così inizia il messaggio di Papa Francesco per la 51^a giornata mondiale della pace, e prosegue ...

"La pace, che gli angeli annunciano ai pastori nella notte di Natale, è un'aspirazione profonda di tutte le persone e di tutti i popoli, soprattutto di quanti più duramente ne patiscono la mancanza."

... affinché ciò sia possibile, Papa Francesco ci invita ad avere fede...

La sapienza della fede nutre questo sguardo, capace di accorgersi che tutti facciamo **«parte di una sola famiglia, migranti e popolazioni locali che li accolgono, e tutti hanno lo stesso diritto ad usufruire dei beni della terra, la cui destinazione è universale, come insegna la dottrina sociale della Chiesa. Qui trovano fondamento la solidarietà e la condivisione»** ...

... «ossia uno sguardo di fede che scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze promuovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia».

... e ad agire concretamente combinando quattro azioni:

Accogliere

«Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo» (Ebrei 13,2);



Proteggere

«Il Signore protegge lo straniero, egli sostiene l'orfano e la vedova» (Salmo 146,9);

Promuovere

La Bibbia insegna che Dio «ama lo straniero e gli dà pane e vestito»; perciò esorta: «Amate dunque lo straniero, poiché anche voi foste stranieri nel paese d'Egitto» (Deuteronomio 10,18-19);

Integrare

Come scrive San Paolo: «Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio» (Efesini 2,19).

Le quattro azioni concrete, che Papa Francesco ci suggerisce, **se ispirate da compassione, lungimiranza e coraggio**, possono cogliere ogni occasione per **far avanzare la costruzione della pace e vincere così, il cinismo**

smo e la globalizzazione dell'indifferenza.

Il Santo Padre continua il suo messaggio di pace menzionando le parole di San Giovanni Paolo II per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato del 2004: **«Se il "sogno" di un mondo in pace è condiviso da tanti, se si valorizza l'apporto dei migranti e dei rifugiati, l'umanità può divenire sempre più famiglia di tutti e la nostra terra una reale "casa comune"».**

Papa Francesco conclude **“il messaggio per la giornata mondiale della pace del 1 gennaio 2018: Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace”** ricordando Santa Francesca Saverio Cabrini, celeste patrona dei migranti, che **“ci ha insegnato come possiamo accogliere, proteggere, promuovere e integrare questi nostri fratelli e sorelle”**. Per la sua intercessione il Signore conceda a noi tutti di sperimentare che **«un frutto di giustizia viene seminato nella pace per coloro che fanno opera di pace».**



Papa Francesco - 2014

M.A.S.C.I. (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani)

“Sessanta anni ... lo sguardo al futuro”

*Per il testo del messaggio completo copiare il link di seguito riportato.

•http://w2.vatican.va/content/francesco/it/messages/peace/documents/papa-francesco_20171113_messaggio-51giornatamondialepace2018.html

Luce della pace da Betlemme 2017

Cronaca di un avvenimento

Pino Romeo — Comunità M.A.S.C.I. Battipaglia 2

E' passato un anno da quando ci siamo lasciati con un:

Vogliamo proporre degli incontri per facilitare il dialogo che abbatta il muro dell'indifferenza, indifferenza che ... "chiude il cuore, ... non considera l'altro"; vogliamo proporre degli incontri per fraternizzare perché ... "la fraternità è fondamento e via per la pace".

Purtroppo, per una serie di motivi, di circostanze è trascorso quasi un anno anzi, per la precisione, nove mesi ... coincidenza? ... non lo so! So solo che

questo si poteva porre rimedio rimboccandoci le mani, a mettere a disposizione gli uni degli altri non "mattoni", ma "listelli" per costruire insieme un ponte.



Il primo importante listello è stato quello di considerare l'arrivo della "**luce della pace da Betlemme**" non un inizio la fine di un'attività o di un incontro, ma una tappa significativa di "**testimonianza**" nella nostra Città di un concreto "**dialogo interreligioso**" nel rispetto delle proprie identità, della propria fede senza cadere in nessun facile o comodo sincretismo.

Tutt'altro. Le scelte operate sono state scelte comunitarie ponderate e responsabili per non arrecare offesa o disagio ad alcuno e, nello stesso tempo, senza trasformare o mascherare quanto la "**Luce della pace da Betlemme**" porta con sé sia in termini di valori civili, etici, morali, sia per il significato religioso ... non arriva da una città qualsiasi, né tantomeno da un punto qualsiasi della città, ma arriva dalla **Chiesa della Natività**, Chiesa costruita nel luogo terreno dove è nato **Gesù, il Messia, il Figlio dell'Uomo**.

In questa Chiesa, in questo luogo una



Coordinamento per la
Luce della Pace da Betlemme

PATROCINIO



Città di Battipaglia
Medaglia d'Argento al Merito Civile

VEGLIA DI PREGHIERA E FIACCOLATA PER LA PACE



GIOVEDÌ 30 Novembre 2017 - Ore 19,30
Piazza Amendola - Battipaglia

**"Se credi in un mondo migliore;
se credi in un mondo di pace;
se credi che la fraternità è fondamento e via per la pace
vieni, ti aspettiamo."**

D'ANDRIA - BATTIPAGLIA

fin dal primo incontro, nel condividere alcuni pensieri, nell'ammettere che ognuno di noi, presi da altro (forse anche da pigrizia), non abbiamo fatto ciò che ci eravamo riproposti, ma che a



lampada ad olio arde da molti secoli e da qui, ogni anno, da questa fiamma ne vengono accese altre e vengono diffuse in tutto il mondo come simbolo di pace e fratellanza fra i popoli.

"La luce della pace da Betlemme" chiama ognuno di noi ... **chiama me non un altro ... ad essere in pace con se stessi, ad essere in pace con il prossimo, ad essere in pace con il creato.**

Il secondo importante listello è stato il preparare una **"Veglia di preghiera**



interreligiosa e fiaccolata per la pace". Per rendere l'idea e trasmettere - non solo alle Comunità religiose ma anche al "passante distratto" - che **"la pace non si costruisce da sola, né da soli"**, le Comunità partono da punti diversi della città portando con sé solo una lampada, con la quale, raggiunto il

luogo dell'incontro, insieme si procede all'accensione di un unico grande cero ... solo dando tutti una mano possiamo "costruire" una pace duratura una pace che è: Amore, Fratellanza, Giustizia.



"La Pace sia con tutti voi. In questo usuale saluto, ritroviamo il nostro quotidiano impegno di costruttori di pace. Una pace bisognosa dell'impegno convinto di tutti gli uomini e in particolare dell'affermazione dell'uguaglianza e dell'amore per il prossimo. Pace quindi agli uomini di buona volontà," ... così inizia il contributo della Comunità Islamica alla Veglia per il tramite di Hedi Presidente della Moschea di Battipaglia. A questo messaggio fa eco la proposta di pace 2017 presentata alle Nazioni Unite da parte della Comunità Buddista Soka Gakkai e condivisa nella veglia da Maria Rosaria rappresentante della locale Comunità: **"La solidarietà globale dei giovani annunzia l'alba**



"Questo notiziario è uno strumento per tutti... usalo!... è anche TUO"!

Invia i tuoi articoli/contributi a vgr.pino@gmail.it

di un'era di speranza" ... "i discorsi di incitamento all'odio dividono il mondo nella dicotomia "io e loro", che di fatto corrisponde a "buoni e cattivi" ... "Credo che la risposta si trovi un forte legame tra le persone, in quel tipo di amicizia che ci fa percepire l'immagine concreta dell'altro nel nostro cuore." ...



Silvio, rappresentante della locale Comunità Baha'ì, cita alcuni scritti quale contributo alla Veglia di preghiera: **«La terra è un solo paese e l'umanità i suoi cittadini» ... «Non ci si vanta di amare il proprio paese, bensì di amare il mondo» ... «Siete tutti foglie di un unico albero e gocce di uno stesso oceano» ... «Siete frutti di un unico albero e foglie di un solo ramo» ... «Siate come le dita di una mano e le membra di un corpo».**

Il messaggio di pace della Comunità Sikh, rappresentata da Salinder Presidente del locale Tempio, inizia con: **«Sat Sri Akal. Pace a voi fratelli e sorelle, perché voi siete miei fratelli, mie sorelle. Come ci ha insegnato il nostro primo Guru Nanak: «Nessuno è nemico / Nessuno è**



straniero / Con ogni cosa io sono in pace / Dio dentro di noi, ci rende incapaci di odio e pregiudizio»" ...

Per la Comunità Cattolica don Marcello, fra l'altro, evidenzia che: **«Uniti non vuol dire uguali, l'unità non è uniformità, anche all'interno della stessa confessione. Ognuno ha i suoi valori, le sue ricchezze, e anche le sue mancanze. Dobbiamo comprendere la ricchezza delle nostre differenze – etniche, religiose, popolari –, e proprio da queste differenze nasce il dialogo. E a partire da queste differenze s'impara dall'altro, come fratelli...».**



Tutti hanno evidenziato l'importanza di "camminare insieme" che non è confusione, né commistione, ma Fratellanza, Speranza e Unità nella diversità. Alla fine della Veglia a testimonianza che "camminare insieme" si può, Oumar giovane rover del gruppo AGESCI Battipaglia 1° ha enunciato la Promessa scout e poi, Subito dopo, dall'unico cero acceso durante la Veglia di Preghie-



ra, sono state accese le candele e dato inizio alla fiaccolata per la pace intervallando, lungo il percorso, preghiere, canti e pensieri sulla pace recitate dalle Comunità religiose.

Al termine della fiaccolata, don Michele nel ricordare che **"Dio"** ha solo un nome: **Amore** ci dà appuntamento al 16 dicembre per l'arrivo della **"Luce della**



pace da Betlemme".

E questo è il terzo listello!

L'attesa dell'arrivo della "Luce", è stata caratterizzato da uno susseguirsi di poesie e fiabe sul Natale recitate da bambini italiani, indiani, marocchini, pachistani, rumeni, ... ; da canti del coro della Comunità Buddhista Soka Gak-



kai e da canti, danze e ban degli scout dell'F.S.E..

Poi tutti alla stazione ad accoglierla.



Gli altri anni solo noi scout andavamo in stazione ad accogliere la "luce della pace da Betlemme" e poi da lì alcuni andavano alle Parrocchie, altri al Palazzo di Città, altri ancora Eravamo noi che portavamo la luce e gli altri ad at-



tendere ... che la "Luce" arrivasse.

Stavolta invece ... arriva la "Luce della pace da Betlemme" ... per quello che rappresenta, per ognuno di noi, per quello che porta con sé, non si può stare seduti ad aspettare ma dobbiamo andargli incontro. E allora tutti, Cristiani, Musulmani, Buddisti, Sikh, Evangelisti, Baha'I, ... e Sindaca, andiamo alla stazione ad accogliere la luce. E così è stato!

Dalla stazione poi, con la Sindaca e i rappresentanti religiosi avanti e tutti i presenti a seguire, siamo andati al Palazzo di Città dove Don Massimiliano e la Sindaca hanno acceso il cero davanti alla capanna della Natività costruita, come ogni anno, dagli scout del Gruppo

Battipaglia 7 F.S.E..

Prima dell'accensione le parole di don Massimiliano con chiarezza sottolineano l'importanza e la particolarità di questo momento:

... "In forza di quanto abbiamo detto e alla presenza di questa grande luce, ha senso per noi celebrare ancora il Natale, perché diventa evento di salvezza per tutti, che

immersi nel vortice della storia aneliamo alla serenità del cuore, serenità che verrà solo se ci lasceremo accarezzare e avvolgere dalla Luce che è Cristo Gesù. Questa Luce ci permetterà di scegliere il bene e rigettare il male nelle piccole e grandi occasioni della vita, perché attraverso la nostra testimonianza Cristo continui a brillare nel cuore e nella storia di ogni uomo."



COMUNITA' MUSULMANA

Hedi Mohamed Khadraoui

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ
السَّلَامُ عَلَيْكُمْ وَرَحْمَةُ اللَّهِ وَبَرَكَاتُهُ



La Pace sia con tutti voi.

In questo usuale saluto, ritroviamo il nostro quotidiano impegno di costruttori di **pace**.

Una **pace** bisognosa dell'impegno convinto di tutti gli uomini e in particolare dell'affermazione dell'uguaglianza e dell'amore per il prossimo.

Pace quindi agli uomini di buona volontà, soprattutto in questi giorni dove anche la speranza sembra affievolirsi, ma la nostra presenza qui stasera dimostra quanto la **pace**, un concetto non astratto, ci stia davvero a cuore.

Il Profeta Muhammad صلى الله عليه وسلم dice: **"Quando tu vedi i credenti nel loro**

amore reciproco, nel loro affetto reciproco e nella loro misericordia reciproca, essi sono paragonabili ad un solo corpo. Se un membro è colpito, è l'insieme del corpo che sente il dolore".

Un solo corpo in cammino che ci vede fianco a fianco, un impegno non di sole parole ma di gesti e fatti concreti come l'amicizia, la volontà di incontrarsi e il dialogo.

Un dialogo, quello tra le diverse religioni, che è già di per sé **cammino di pace**. La nostra presenza qui stasera vuole essere testimonianza di ciò che è, di ciò che siamo, di ciò che vogliamo, oltre ogni racconto di chi ci vuole distanti, nemici, ostili.

Chiediamo ad Allah, con forza, che ci assista e ci guidi verso la **pace**.

Ascoltiamo il grido degli innocenti e preghiamo affinché nessuno ceda alla violenza, all'odio, alla vendetta, a qualsivoglia *guerra Santa*, perché nessuna guerra può essere considerata Santa, ma **solo la Pace lo è**.



COMUNITA' BUDDISTA SOKA GAKKAI

Maria Rosaria Celano

Proposta di pace 2017

Presentata da Daisaku Ikeda alle Nazioni Unite

“La solidarietà globale dei giovani annuncia l'alba di un'era di speranza”.
La globalizzazione Avanza rapidamente



e sempre più persone si trovano a vivere in luoghi diversi da quelli in cui sono nate.

Dall'inizio del XXI secolo il loro numero è aumentato del 40% per arrivare a circa 244 milioni attuali. Con il perdurare del ristagno dell'economia globale gli impulsi xenofobi si sono rafforzati, creando condizioni di vita sempre più difficile ai migranti e alle loro famiglie. L'ex cancelliere austriaco Franz Vranitzky affrontò questo tema tre anni fa, nel suo discorso a una conferenza interreligiosa a Vienna, facendo notare che mentre la globalizzazione l'integrazione aumentano, la solidarietà tende a diminuire: “nella maggior parte dei paesi europei la solidarietà diminuisce quando si tratta di migranti e di richiedenti asilo”. Negli ultimi anni in tutto il mondo sta crescendo la preoccupazione per la rilevanza acquisita dai discorsi di incitamento all'odio e alla discriminazione e per la dichiarazione politiche

xenofobe .

nell'ottobre dell'89 lo incontrai discusso l'importanza degli scambi culturali e di quelli fra i giovani, ed egli affermò che “è la distanza fra i cuori che conta, non quella che si misura il numero di ore di volo”.

Mi raccontò anche di come i suoi genitori avessero offerto asilo a una coppia ebrea in fuga

dalle persecuzioni durante la seconda guerra mondiale. In un periodo di forti costrizioni e le pressioni a livello sociale i suoi genitori agirono coerentemente con i principi di umanità, senza fare distinzioni di religioni o di etnia. Riflettendo su questa esperienza, il cancelliere concluse: un aforisma latino recita “se vuoi la pace, prepara la guerra”, ma io l'ho sostituito con quest'altro, sul quale baso le mie azioni: “Se vuoi la pace, prepara la pace,”. Nel febbraio di quell'anno il cancelliere aveva consentito a smantellare il filo spinato lungo il confine fra Austria e Ungheria, aprendo così ufficialmente la strada a quel passaggio di persone da blocco orientale a quello ci dentale che iniziò in settembre e condusse Poi in novembre alla caduta del muro di Berlino. Il primo presidente della Germania riunificata, disse che il muro di Berlino era la manifestazione di pietra di una politica che nega l'umanità. Non dobbiamo permettere che questa atroce divisione si ripeta nel XXI secolo.



Anche se le persone provano un certo senso di rassicurazione quando sono circondate da coloro che appartengono alla stessa cultura gruppo etnico dobbiamo rimanere vigili riguardo arrischiare che questa coscienza di gruppo, in momenti di accresciuta e tensioni sociali, si trasformi in discriminazione o antagonismo diretto nei confronti di altri gruppi. Categorizzare e discriminare le persone sulla base di un singolo attributo è sbagliato, è fonte di divisione che indebolisce la società intera. La xenofobia E i discorsi di incitamento all'odio dividono il mondo nella dicotomia "io e loro", che di fatto corrisponde a "buoni e cattivi".

Quale ancoraggio sociale possiamo usare per resistere sia le forze xenofobe, che aggravano le divisioni all'interno della società sia alla ricerca di una razionalità economica indifferente ai sacrifici più vulnerabili? Credo che la risposta si trovi un forte legame tra le persone, in quel tipo di amicizia che ci fa percepire l'immagine concreta dell'altro nel nostro cuore. Lo storico britannico Arnold Toynbee Affermo quando si conosce personalmente un altro simile, di qualsiasi religione, nazionalità O razza è impossibile non vedere che un essere umano come noi". L'ex presidente indonesiano Wahid

Metteva in guardia dal farsi trascinare dalle voci che teorizzano il conflitto, che spesso si diffondono con veemenza nella società. Nel nostro dialogo sottolineò Più volte l'importanza dell'amicizia. Accennò alla sua esperienza di studio all'estero e affermò di nutrire grandi aspettative nei confronti di quegli scambi fra giovani: "il mio sincero desiderio che non diventino individui che pensano solo al proprio tornaconto ma si preoccupino degli interessi della società gli agiscono per promuovere la pace e l'armonia".

Ikeda-Sensei afferma che i giovani hanno il potere di aprire nuove strade in ogni campo in cui viene data loro la possibilità di impegnarsi attivamente. Quando i giovani determinano di illuminare l'angolo di un mondo in cui abitano crea uno spazio di sicurezza in cui le persone riacquistano la speranza e la forza di vivere. Tuttavia, afferma Ikeda, non sono pessimista riguardo al futuro dell'umanità perché ho fede nei giovani del mondo. Ognuno dei quali incarna la speranza e la possibilità di un futuro migliore. I giovani e loro energico impegno rappresentano la soluzione alle sfide globali che abbiamo di fronte; detengono le chiavi per realizzare gli scopi stabiliti dallo uno per il 2030.



COMUNITA' BAHÁ 'Í

Silvio Cossa

La comunità internazionale Baha'í ha accolto con grande entusiasmo l'invito alla partecipazione della "Veglia di Preghiera e Fiaccolata per la Pace" organizzata dalla sezione di Battipaglia del "Coordinamento Luce della pace da Betlemme 2017" ed i nostri cuori sono ricolmi di gioia nel condividere con i fratelli di tutte le Religioni e la popolazione di Battipaglia, azioni volte all'unità, alla preghiera e alla conoscenza reciproca per il conseguimento di un mondo migliore.



La Fede Baha'í: *dal nome del fondatore "Bahá'u'lláh" (Gloria di Dio, 1817-1892) è la più recente espressione del monoteismo e vede il suo nascere nel 1844 in Persia. Le varie religioni sono da sempre nate per essere la fonte di ispirazione e di guida al progresso della razza umana, guidando progressivamente l'umanità verso la conoscenza sempre più approfondita degli strumenti per una vita coerente e serena. I fondatori delle religioni si sono susseguiti uno all'altro nell'intento di far progredire la civiltà umana. Oggi la Fede Baha'í si pone l'obiettivo di operare affinché si*

raggiunga l'unità dell'intero pianeta. Il principio fondamentale della dottrina Baha'í è appunto l'unità, superando qualsiasi frammentazione nazionale, razziale, politica, religiosa e sociale: Dio è uno, l'umanità esprime le stesse necessità di vita, la religione è unica espressione del rapporto tra Dio e le Sue creature. La ricerca, libera e indipendente, è uno dei principi essenziali, perché ci aiuta a comprendere sempre di più e quindi a migliorare costantemente il nostro contributo al benessere comune. Le diversità non sono motivo di scontro ma di confronto e di arricchimento.

*«La terra è un solo paese e l'umanità i suoi cittadini», «Non ci si vanti di amare il proprio paese, bensì di amare il mondo», «Siete tutti foglie di un unico albero e gocce di uno stesso oceano», «**Siete frutti di un unico albero e foglie di un solo ramo**» e «**Siate come le dita di una mano e le membra di un corpo**» sono alcune brevi citazioni dagli Scritti Baha'í.*

L'atmosfera di grande unità e armonia vissuta durante la fiaccolata per le strade di Battipaglia con una grandissima partecipazione di pubblico, la magica attesa dell'arrivo alla stazione della "Luce della Pace da Betlemme" con il



Sindaco, autorità civili, religiose, del volontariato e persone di ogni estrazione e credenza, rafforzano in ognuno il desiderio di dare sempre più corpo a manifestazioni come questa per il "Dialogo Interreligioso e le Culture".

Un grazie di cuore a tutti coloro che hanno reso possibile questi eventi che ci porteremo per sempre nel cuore con l'accresciuto desiderio di vivere nuovi incontri per un cammino comune di costruzione di Pace e Unità fra i Popoli e le Religioni.

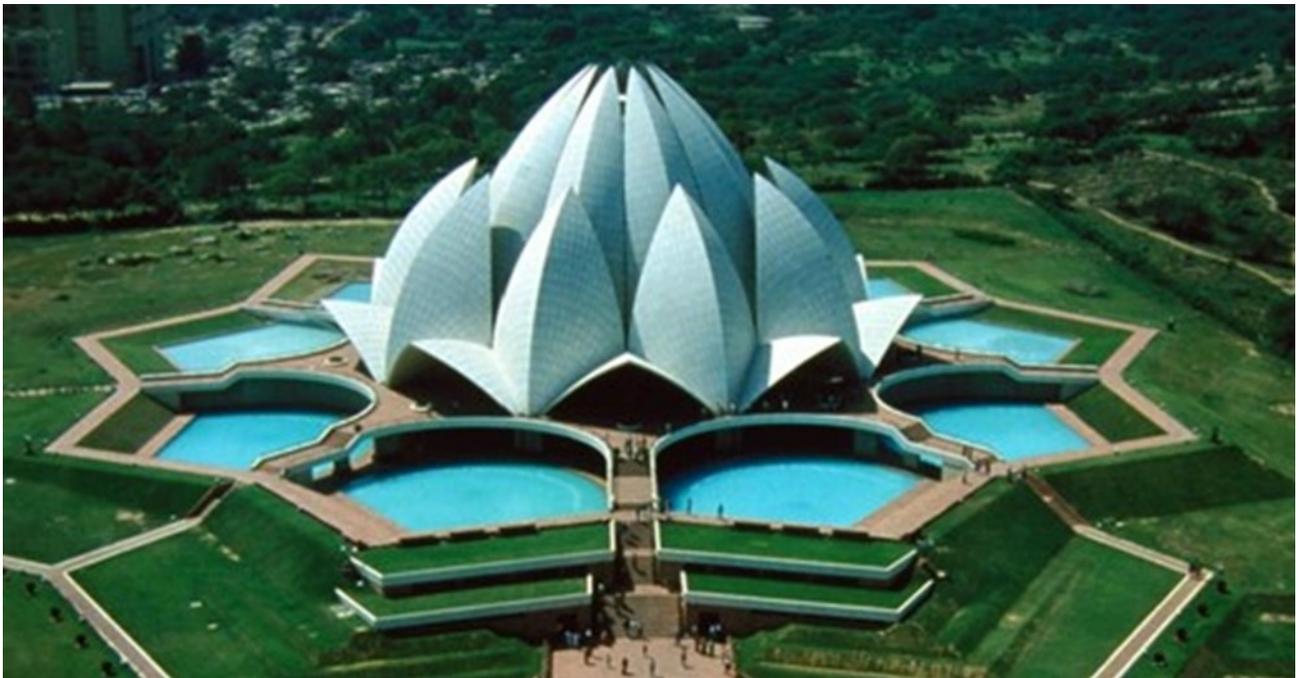
IL TEMPIO BAHÀ'I SIMBOLO DELL'UNITA' MONDIALE

Il tempio Baha'i è un edificio composto da una base di 9 lati che si riuniscono attraverso una cupola in un unico vertice.

I nove lati rappresentano le nove grandi religioni esistenti.

La cupola rappresenta la necessità che queste nove grandi religioni si unifichino in un unico vertice che rappresenta l'unità di Dio.

Questo significa che tutte le religioni vengono da Dio e che da tutte le religioni si arriva a Dio.



Nella foto il tempio Baha'i di Nuova Delhi (India) che richiama la simbologia del Fior di loto, meta di milioni di visitatori provenienti da ogni parte del mondo.

COMUNITA' SIKH

Salinder Singh

Sat Sri Akal



Pace a voi fratelli e sorelle, perché voi siete miei fratelli, mie sorelle.

Come ci ha insegnato il nostro primo Guru Nanak:

**«Nessuno è nemico
Nessuno è straniero
Con ogni cosa io sono in pace
Dio dentro di noi, ci rende
incapaci di odio e pregiudizio»**

Dio che ci giudica secondo le nostre azioni,
non in base alla veste che indossiamo:
tale Verità è al di sopra di tutto,
ma lo è ancor più una vita vissuta nella
pace e nell'armonia con il tuo prossimo.

Noi Tutti, figli legittimi di questo mondo,
che solo in armonia tra loro possono
costruire un'unica **comunità di pace**
oltre ogni pregiudizio, oltre ogni
paura, oltre ogni divisione.

Dal Libro Sacro Guru Granth Sahib Ji:
**«Abbandona il tuo egoismo e troverai pace;
come l'acqua che si mescola con
l'acqua, ti fonderai in essa.»**

Waheguru



COMUNITA' CATTOLICA

don Marcello De Maio

Un uomo bussò alla porta del paradiso. «Chi sei?», gli fu chiesto dall'interno. «Sono un ebreo», rispose. La porta rimase chiusa. Bussò ancora e disse: «Sono un cristiano». Ma la porta rimase ancora chiusa. L'uomo bussò per la terza volta e gli fu chiesto ancora: «Chi sei?». «Sono un musulmano». Ma la porta non si aprì. Bussò



ancora. «Chi sei?», gli chiesero. «Sono un'anima pura», rispose. E la porta si spalancò.¹

«La vera appartenenza religiosa non si misura sull'adesione esteriore, sugli atti di culto, sull'ostentazione, ma sull'intima fedeltà, sulla purezza d'animo, sull'amore operoso. È questa scelta di vita che spalanca le porte del regno dei cieli».²

Un giorno, uno dei padri dello Stato di Israele, l'ebreo polacco David Ben Gurion (1886-1973), si era trovato a discutere - nel kibbuz in cui si era ritirato dopo il suo impegno politico - col filosofo ebreo austriaco Martin Buber. Lo statista era ateo e cercava di capire le ragioni della fede intensa del suo interlocutore. Alla fine il filosofo gli disse: «Se si trattasse solo di un Dio del quale fosse possibile parlare, anch'io non crederei; ma dato che si tratta di un Dio al quale si può parlare, per questa ragione io credo in lui».

«Se dicessi che credo in Dio, direi troppo poco perché gli voglio bene. E voler bene a uno è qualcosa di più che credere nella sua esistenza».³

«Attraverso gli insegnamenti del Buddha, e la zelante testimonianza di così tanti monaci e monache, la gente di questa terra è stata formata ai valori della **pazienza, della tolleranza e del rispetto della vita**, come pure a una spiritualità attenta e profondamente rispettosa del nostro ambiente naturale.

Le parole del Buddha offrono a ciascuno di noi una guida: *Sconfiggi la rabbia con la non-rabbia, sconfiggi il malvagio con la bontà, sconfiggi l'avarò con la*



generosità, sconfiggi il menzognero con la verità (Dhammapada, XVII, 223).⁴

«Uniti non vuol dire uguali, l'unità non è uniformità, anche all'interno della stessa confessione. Ognuno ha i suoi valori, le sue ricchezze, e anche le sue mancanze.



Dobbiamo comprendere la ricchezza delle nostre differenze – etniche, religiose, popolari –, e proprio da queste

differenze nasce il dialogo. E a partire da queste differenze s'impara dall'altro, come fratelli...».⁵

«Signore, **fa' di me uno strumento** della tua pace: dove è odio, fa ch'io porti l'amore, dove è offesa, ch'io porti il perdono, dove è discordia, ch'io porti l'unione, Dove è dubbio, ch'io porti la fede, dove è errore, ch'io porti la verità, dove è disperazione, ch'io porti la speranza, dove è tristezza, ch'io porti la gioia, dove sono le tenebre, ch'io porti la luce».

1 Questa parabola è del Mistico e poeta musulmano, Mansur al- Hallaj (858-922).

2 RAVASI GIANFRANCO.

3 MILANI LORENZO.

4 FRANCESCO, *Incontro con il Consiglio Supremo "Shanga" dei monaci buddisti*, 29-11-2017.

5 FRANCESCO, *Discorso ai leader religiosi*, 28-11-2017.



PIU' STRADE, UNA SOLA LUCE

di Valerio Gianpaola – Capo Clan Agesci Battipaglia 1

“Guidaci sulla retta via, la via di coloro che hai colmato di grazia”

Una frase che dice tanto, che parla di strada, di guida e di grazia.

Una frase che quest’anno descrive il senso dell’attesa della Luce di Betlemme in maniera speciale, che racconta due storie e due viaggi, opposti geograficamente ma paralleli per il significato.

Vi voglio scrivere di Oumar e della sua esperienza di vita che a soli 18 anni è già colma di strada, di grazia e di luce. Per farlo ho pensato di iniziare con una frase tratta dalla Fatiha, “La Aprente”, prima Sura del Corano che secondo i musulmani racchiude l’essenza intera del Libro Sacro dell’Islam. Eh sì, perché



Oumar è un ragazzo musulmano, proveniente dalla Guinea francese, arrivato a Battipaglia dall’Africa come tanti giovani che rincorrono una speranza.

Ho iniziato con un pezzo della Fatiha perché in talune cerimonie, specie quelle che comportano l’assunzione di diritti e doveri (ad esempio il matrimonio, al pari di un contratto nell’Islam), la recitazione di essa costituisce il momento essenziale.

Ho iniziato con un pezzo della Fatiha perché Oumar l’ha recitata insieme all’Imam della Moschea di Battipaglia



durante la Veglia di Preghiera interreligiosa e fiaccolata per la pace “Diamo una mano alla pace”, svoltasi in città il 30 novembre 2017, per saldare col suo Dio l’impegno che aveva appena preso, davanti a tutte le comunità religiose, “di fare del suo meglio per compiere il suo dovere verso Dio e verso il suo paese, di aiutare gli altri in ogni circostanza e di osservare la legge Scout”.

Ma facciamo un passo indietro, perché la cosa fantastica di un viaggio non è mai l’arrivo e questi due viaggi, fatti di comunità e di volti, di religioni diverse e di colori, di speranze e fatiche, di luci ed ombre, sono la piena essenza della straordinarietà della vita e di chi ha voglia di custodirla insieme per farne un magnifico disegno.

Oumar è un ragazzo semplice della





Guinea che un lunedì mattina di due anni fa, all'età di 17 anni, decide di partire per l'Europa con uno zaino con pochi vestiti ma pieno di speranze e di sogni. "Quando tornerai avrai lo zaino pieno" gli dicevano gli amici alla partenza, e questa voglia enorme di ampliare i suoi orizzonti di vita era più grande della paura di affrontare un viaggio pericoloso e senza certezze. Attraversa il Mali, poi il Niger e il suo deserto del Sahara, poi l'intera Libia fino al mare, crocevia tra la vita e la morte, il punto dal quale è impossibile tornare indietro. Lo fa con gli sforzi di un'intera famiglia che gli augura un futuro migliore. Lo fa insieme a 150 persone che prendono il mare con lui e che vengono soccorse e scortate con lui da due navi

che dalle acque internazionali lo conducono fino a Salerno. Lo fa e non lo augura a nessuno perché solo sulla strada si rende conto che quel viaggio l'ha portato laddove voleva, ma sarebbe potuto andare in maniera molto diversa. E allora perché viaggiare? Per poter studiare, per rincorrere la curiosità che poco nasconde dietro i suoi occhi scuri, per vivere la vita come sente di dover fare. Per inseguire la sua luce.

Oggi Oumar vive nella Casa Famiglia Obiettivo Futuro a Battipaglia, insieme ad altri minori migranti non accompagnati, grazie ad un progetto della Cooperativa Aries Onlus. Ed è lì che ha potuto iniziare a studiare, a parlare l'ita-



liano, di cui è padrone a distanza di un anno e mezzo dal suo arrivo, a socializzare dando voce al suo animo dolce e sempre allegro ed a vivere nuove esperienze seguendo la sua innata curiosità. Curiosità che l'ha portato a conoscere il mondo Scout dell'AGESCI (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani), che ha conosciuto ancora una volta sulla strada e che ha deciso di conoscere più a fondo prendendo parte alle attività della comunità di Clan, formata da suoi coetanei.

Una luce, la sua, difficile da spegnere, capace di irradiare ogni cosa ha intorno, di farsi accogliere come qualcosa di familiare da sempre, di accogliere persone e pensieri diversi come se non aspettasse altro.

Una luce così profonda da generare cambiamento e rivoluzionare menti e cuori. Non un musulmano tra i cattolici, un nero tra i bianchi, un guineano tra italiani, ma un ragazzo tra ragazzi, un sogno tra sogni, un progetto tra pro-



getti. Capace non solo di non subire le differenze ma anche di guidare tutti noi a scoprirle, a scovarle negli angoli della città mai esplorati come la Moschea cittadina, ad ampliare i nostri orizzonti, a fare di ogni diversità una ricchezza vera, dando luce al tutto intorno mostrandone ogni colore.

Una fiaccolata speciale quest'anno, quella in cui Oumar testimonia ad una città intera, che lo ospita da solo un anno e mezzo, che la pace non è un'idea ma è un'azione, come la sua promessa Scout con cui, davanti a tutte le rappresentanze religiose cittadine, ha

deciso di continuare la sua strada di servizio del prossimo, abbattendo ogni differenza di religione e razza con i suoi compagni di strada. Come quella luce che dalla grotta di Betlemme parte ogni anno per arrivare in ogni casa, attraverso il passaparola di tantissime persone, portando pace e gioia in ogni cuore.

Quest'anno la luce a Battipaglia è arrivata qualche giorno prima e noi siamo onorati di poter fare strada con lui, "se piace a Dio per sempre".

Sulla retta via, pieni di grazia.



DA BETLEMME, LA LUCE

don Massimiliano Corrado

Il Vangelo di Luca nel suo secondo capitolo, narra l'annuncio della nascita di nostro Signore Gesù Cristo ai pastori in Giudea, nella città di Davide chiamata Betlemme, e una delle caratteristiche predominanti di questa scena è la presenza di una grande luce che avvolge i pastori. Quello che colpisce l'ascoltatore in questo bellissimo quadro lucano è l'irrompere di Dio nello scorrere della vita quotidiana, semplice e laboriosa. Dio non raggiunge l'uomo solo nelle grandi liturgie, ma nelle pieghe della nostra umanità. I pastori sono raggiunti dalla luce di Dio che nasce mentre loro erano intenti a combattere con i disagi del quotidiano. Questa Parola non rievoca semplicemente un evento passato, ma diventa per tutti noi occasione per vivere oggi l'evento della salvezza. L'angelo disse ai pastori: Oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Oggi è nata la Luce, la nostra vera Luce: il Salvatore, Cristo Signore.

L'accoglienza della luce attinta dal luogo terreno della nascita di Cristo, è per noi cristiani il simbolo del perpetuarsi nel tempo di questo evento salvifico. Esprime il desiderio di Dio di avvolgerci ancora con la sua luce, di nascere nel nostro quotidiano per accompagnarci nelle strade del mondo. È il desiderio di Dio di non lasciarci soli, sentiamo su di noi l'ansia dell'Eterno Padre che va alla ricerca di tutti noi, perché *nulla vada perduto*. In forza di quanto abbiamo detto e alla presenza di questa grande luce, ha senso per noi celebrare ancora il Natale, perché diventa evento di salvezza per tutti, che immersi nel vortice della storia aneliamo alla serenità del cuore, serenità che verrà solo se ci lasceremo accarezzare e avvolgere dalla Luce che è Cristo Gesù. Questa Luce ci permetterà di scegliere il bene e rigettare il male nelle piccole e grandi occasioni della vita, perché **attraverso la nostra testimonianza Cristo continui a brillare nel cuore e nella storia di ogni uomo.**



PER FARE LA PACE CI VUOLE CORAGGIO

Papa Francesco

**“Per fare la pace ci vuole coraggio, molto di più che per fare la guerra.
Ci vuole coraggio per dire sì all’incontro e no allo scontro;
sì al dialogo e no alla violenza;
sì al negoziato e no alle ostilità;
sì al rispetto dei patti e no alle provocazioni;
sì alla sincerità e no alla doppiezza.
Per tutto questo ci vuole coraggio, grande forza d’animo**

**La storia ci insegna
che le nostre forze non bastano.
Più di una volta siamo stati vicini alla pace,
ma il maligno,
con diversi mezzi,
è riuscito a impedirla.**

**Per questo siamo qui,
perché sappiamo e crediamo che
abbiamo bisogno dell’aiuto di Dio.**

**Non rinunciamo alle nostre responsabilità,
ma invociamo Dio come atto di suprema responsabilità,
di fronte alle nostre coscienze e di fronte ai nostri popoli.**

**Abbiamo sentito una chiamata,
e dobbiamo rispondere:
la chiamata a spezzare la spirale dell’odio e della violenza,
a spezzarla con una sola parola: “fratello”.**

**Ma per dire questa parola dobbiamo alzare tutti lo sguardo al Cielo,
e riconoscerci figli di un solo Padre.”**

Siamo andati alla festa di Diwali

di Pino Romeo — Comunità M.A.S.C.I. Battipaglia 2

Sì! Proprio così! ... **Siamo andati alla festa di Diwali!**

Il 19 ottobre u.s., la Comunità M.A.S.C.I. Battipaglia 2 ha presenziato alla festa di Diwali insieme al rappresentante dei Buddisti Soka Gakkai, Maria Rosaria Celano e il rappresentante della Fratellanza Musulmana Eugenio Sharif Mastrovito.

Nel cortile del tempio Sikh di Battipaglia dedicato a Gurdwara Sangat Sabha, c'era ad accoglierci il vice presidente della Comunità Sikh **Amandeep Singh** (*Amandip Sing*), che con cordialità ci fa subito sentire accolti e benve-



nuti, risponde alle nostre "curiosità", ci spiega che nel tempio si entra scalzi e con il capo coperto e, a tal proposito, copre personalmente con dei foulard arancioni il capo di ognuno di noi. Ci presenta con fraterna semplicità il presidente del tempio **Salinder Singh** (*Salinder Sing*) che ci rivolge parole di benvenuto e ci invita ad entrare in questo luogo di preghiera costituito da una grande sala dove vediamo donne e uomini, seduti e rigorosamente divisi tra loro, ascoltare le parole, per noi incomprensibili, di un prete Sikh.

In fondo, al centro del tempio, un "altare" dove è poggiato il "sacro libro", a cui fanno riferimento tutti i credenti sikh, dove sono riportate gli insegnamenti della religione Sikh, che rappresenta l'undicesimo Guru ... GURU GRANTH SAHIB JI: "le parole



(insegnamenti) col tempo possono essere modificate mentre le parole scritte restano e non possono essere modificate"; e quindi gli insegnamenti sono e restano quelli, nessuno li può "aggiustare" a proprio piacimento".

Ma, veniamo alla festa di Diwali.

Questa festa è conosciuta anche come "**festa delle luci**".

Per l'occasione vengono accese ovunque piccole lampade a olio e candele sui davanzali delle case, nelle strade, nei templi per illuminare la notte, ed è una ricorrenza importante sia della religione induista che di quella sikh, ma con derivazioni simboliche differenti.

Per gli indù si tratta di una festa in onore di Lakshmi, dea della fortuna e della ricchezza e sposa di Vishnu. Secondo la tradi-





zione, Lakshmi, visita le case davanti alle quali sono accese delle piccole lampade e porta in dono la prosperità alle famiglie che le abitano. Gli indù onorano anche il dio Rama, che tornato dall'esilio, dopo aver sconfitto il demone Ravana e liberata la sua amata Sita, trovò la strada di casa illuminata dalle lampade.

Per i Sikh il Diwali è chiamato con il nome di Bandi Chhor Divas e commemora il ritorno del Guru Har Gobind nella città santa di Amritsar, dopo aver liberato 52 re indù imprigionati dall'imperatore Moghul Jahangir.

Per entrambe le religioni il significato ultimo, non per importanza, della festa di "Diwali" è: *la vittoria del bene sul male*.

Ad una festa, tutti sanno, che il cibo non può mancare!



E anche alla festa di ... Diwali non manca. Mentre alcuni Sikh erano raccolti in preghiera altri, in una stanza adiacente, consumavano il cibo preparato sul posto da alcuni di loro. Anche noi veniamo invitati ad accomodarci per consumare insieme, fraternamente, il cibo; cosa questa che non ci siamo fatti ripetere due volte (... solo quale gesto di cordialità verso i nostri

ospiti ... ovviamente!).

Seduti su dei tappeti, e sempre con capo coperto e piedi scalzi, abbiamo consumato dei ceci e patate, del yogurt, il chapati (pane indiano) e il sooji halwa (*suji halwa*: dolce indiano a base di semolino) il tutto con della buona, fresca e limpida acqua.

Questo incontro, nato dal lavorare gomito a gomito nel preparare l'accoglienza per l'arrivo della "Luce della pace da Betlemme", è risultato estremamente positivo sia



in termini di conoscenza che di relazione.

Abbiamo toccato con mano la semplicità e il senso di ospitalità, l'attenzione posta a soddisfare ogni nostra piccola curiosità, per farla breve ... degli ottimi padroni di casa!

Credo di non essere il solo a pensare che **questi incontri sono un aiuto per abbattere i muri e a costruire ponti**.

Curiosità

La gente c'era! Questa è una festa importante per i Sikh. Non c'è nel mondo comunità Sikh o Indù che il 19 ottobre non festeggi il "Diwali"!

Eppure, per tutta la serata non ho visto ...

Bicchieri, piatti e posate di plastica;
Aranciata, coca cola, birra,

... Se fosse stata una nostra semplice festa casalinga ...

NON TUTTI SANNO CHE ...

Nel cerimoniale della Promessa, dopo che il novizio ha enunciato la Promessa, il Capo Scout - dandogli la mano sinistra con i mignoli che si incrociano, i pollici che abbracciano l'esterno della mano e le tre dita centrali che si uniscono tra loro - si rivolge a lui dicendogli:

"da questo momento fai parte della grande famiglia degli scout".

Sì! Della grande famiglia degli scout! ...

Ma quando è grande sta' famiglia?

Una "famiglia" che da quando è nata, nel 1907, ha visto tra le sue file, in tutto il mondo, oltre 400 milioni di persone. Oggi conta oltre 40 milioni di iscritti ed è presente in 216 Paesi.

In Italia siamo circa 230 mila (... per capirci ... una volta e mezzo Salerno!).

A Battipaglia lo scautismo è nato nell'immediato dopo guerra e attualmente è rappresentato da due Gruppi A.G.E.S.C.I. (*Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani*), da un Gruppo F.S.E. (*Federazione Scout d'Europa*) e da una Comunità M.A.S.C.I. (*Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani*) per un totale di 282 iscritti così suddiviso:

Battipaglia 1° AGESCI : 88 (bambini, ragazzi, giovani e adulti)

Battipaglia 3° AGESCI : 72 (bambini, ragazzi, giovani e adulti)

Battipaglia 7° FSE : 105 (bambini, ragazzi, giovani e adulti)

Battipaglia 2 MASCI : 17 (adulti)

Il saluto scout:



Le tre dita unite ricordano il triplice impegno della promessa.

Mentre il pollice che copre il mignolo ci ricorda il nostro impegno ad aiutare gli altri.



Con l'aiuto di Dio
prometto sul mio onore
di fare del mio meglio
per compiere il mio
dovere verso Dio e verso
il mio Paese.
per aiutare gli altri in
ogni circostanza
per osservare la legge
scout.



Il Giglio e il Trifoglio

Sono i simboli dello scautismo e del guidismo.

Il giglio: B.P. stesso ci racconta perché lo scelse: " Nel medio evo Carlo re di Napoli, aveva - data la sua ascendenza francese - un fiordaliso nel suo stemma e fu sotto il suo regno che il navigatore Flavio Gioia fece della bussola uno strumento pratico e preciso. Ora il quadrante della bussola portava le iniziali delle parole Nord, Sud, Est, Ovest, e poiché in italiano Nord si diceva "tramontana", egli mise una grande T per indicare il Nord. Ma in omaggio al re fece una combinazione della lettera T con un fiordaliso e da allora per disegnare il Nord sulle carte nei disegni e nella bussola fu adottato universalmente questo segno. Il vero significato del nostro distintivo è dunque questo: il giglio indica la buona direzione, le tre punte ci ricordano i tre punti della Promessa, le due stelle a cinque punte gli articoli della Legge e un cerchio, stilizzato o di corda, simbolo della fratellanza degli scout nel mondo.

Un significato simile ha il **trifoglio**, simbolo del guidismo. Anche nel trifoglio la nervatura centrale rappresenta la retta via da seguire, le foglie la promessa e le stelle gli articoli della legge.



Una strada di libertà

Siamo uomini e donne provenienti da strade ed esperienze diverse, ma uniti dalla convinzione che lo scoutismo è una strada di libertà per tutte le stagioni della vita e che la felicità è servire gli altri a partire dai più piccoli, deboli ed indifesi.

Apparteniamo alla grande famiglia dello scoutismo e ci riconosciamo nei valori espressi dalla Promessa e dalla Legge scout.

Siamo convinti che la nostra proposta sia valida per ogni persona che non consideri l'età adulta un punto di arrivo, ma voglia continuare a crescere per dare senso alla vita ed operare per un mondo di pace, più libero e più giusto.

Per questo motivo ci rivolgiamo

- **a chi vuole continuare a fare educazione permanente con il metodo scout e a testimoniare i valori**
- **a chi si avvicina per la prima volta allo scoutismo da adulto**

Noi, Adulti Scout, siamo riuniti in "Comunità" che si propone di essere:

- ◆ **centro di fede e di speranza cristiane,**
- ◆ **luogo di amicizia, di educazione permanente, di confronto, di gioia, di rinnovamento e di ricarica personale,**
- ◆ **ambiente in cui si elaborano scelte comuni di impegno e di servizio,**
- ◆ **realtà autonoma per l'organizzazione e le attività, che condivide i valori e gli obiettivi del MASCI e partecipa alla vita del Movimento, anche collaborando con altre Comunità.**

La Comunità è aperta alla collaborazione con i Gruppi di scoutismo giovanile e con altre associazioni che operano nel quartiere e nella Parrocchia, per progettare e realizzare iniziative a vantaggio della comunità locale.



Masci Immagina, puoi!

M.A.S.C.I. BATTIPAGLIA 2
Via De Sio 12—84091 Battipaglia (SA)
www.masci-battipaglia2.it